

Il sanguinoso tentativo di rapina che ha gettato nel lutto Polistena

UCCISI MENTRE SI OPPONEVANO AI BANDITI
In fuga i quattro senza aver preso bottino

Le drammatiche fasi dell'assalto al centro del paese - Con fucili a canne mozze e pistole i malviventi mascherati - Uno dei feriti è in gravissime condizioni - La giunta comunale democratica e il sindaco comunista in visita all'ospedale - Enorme spiegamento di polizia dopo il colpo

Dal nostro inviato

Tragica conclusione di un tentativo di rapina ad una piccola banca di Polistena (la Banca Popolare), nella piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria: tre uomini mascherati hanno fatto irruzione nella sede dell'istituto di credito, in via Michele Valensise, attorno alle 12,25 di stamane, hanno intimato il «mani alto» ai cinque impiegati e all'unico cliente a quell'ora presente agli sportelli e, al tentativo di resistenza del direttore della banca stessa, poi ucciso, hanno risposto facendo fuoco ripetutamente con pistole e fucili a canne mozze. Qualche testimone, che si trovava nei pressi della banca, che è al centro del paese, afferma di aver udito i rumori di una colluttazione prima degli spari e, quindi, qualche attimo dopo, la fuga precipitosa dei tre uomini mascherati a bordo di una Giulietta bianca.



Pasquale Valensise

Francesco Scarano

Francesco Lemma



Francesco Lemma (deceduto) in sala operatoria

La gente si affolla sul luogo dell'effero delitto

POLISTENA, 5. Il direttore della banca, Pasquale Valensise, 70 anni, nella colluttazione con i banditi sarebbe riuscito a strappare ad uno di loro il fucile e avrebbe tentato, secondo quanto dichiarato da un testimone, di inseguire gli assaltatori, arrivando fin sulla soglia della banca senza, tuttavia, avere più la forza di sparare. Avrebbe fatto in tempo soltanto a vedere dileguarsi la macchina dei banditi tentando inutilmente di indirizzare verso l'autovettura i colpi del fucile che probabilmente, gli assaltatori avevano usato prima per ferirlo mortalmente.

Come il Valensise, anche gli altri due uccisi erano dipendenti della banca. Questi i loro nomi: il cassiere Lemma, 37 anni, di Polistena, avvocato, morto venti minuti dopo essere stato ricoverato nell'ospedale della cittadina, e Francesco Scarano, 40 anni, di Dinami, in provincia di Catanzaro. Quest'ultimo, a differenza del primo, che doveva sposarsi il prossimo settembre, era congiugato e padre di una bambina di alcuni mesi.

Dai primi referti medici che si hanno, risulta che i tre sono stati raggiunti da un colpo di pistola ciascuno. Vi è da aggiungere che anche gli altri due impiegati della banca sono rimasti feriti: uno, Giovanni Garcia, di 48 anni, è stato raggiunto da un colpo di pistola al collo e ora versa in condizioni gravissime, l'altro, Domenico Lazzaro, di 31 anni, anche egli di Polistena, non è stato raggiunto da alcun colpo di arma da fuoco, ma presumibilmente, dal calcio di un fucile.

Parlavamo, all'inizio, di tentativo di rapina in quanto, dalla banca non è stato portato via denaro. Sembra, tuttavia, sempre secondo qualche testimone, che i tre, mentre stavano per salire sull'autovettura e imboccare la provinciale per Rizzicoli per tentare, forse, di raggiungere l'Aspromonte, avrebbero avuto qualche esitazione e qualcuno di loro avrebbe proposto, improvvisamente, di rientrare dentro la banca e portare via il danaro prima di scappare.

Il tragico assalto ha immediatamente fatto scattare una imponente operazione di polizia in tutta la provincia; i posti di blocco sono stati costituiti in tutte le strade provinciali e nazionali e soprattutto su quelle che immettono sull'Aspromonte.

Profonda è stata, d'altra parte, l'emozione della cittadina. Una piccola folla stazionava ininterrottamente di fronte all'ospedale, mentre la gente è affollata per le strade a commentare la strage.

Molti di quelli che stazionano ininterrottamente di fronte all'ospedale, per avere notizie dei feriti, ma anche perché sconvolti, piangenti, si tentano di sapere di più sui morti, sulla loro vita di ogni giorno.

La giunta comunale, ha espresso la indignazione della popolazione per l'effero delitto e ha deciso la convocazione straordinaria del consiglio, la proclamazione del lutto cittadino e l'organizzazione di una manifestazione in coincidenza con i funerali delle vittime che si svolgeranno nel tardo pomeriggio a spese della Comune e, in coincidenza con i funerali, muoveranno dalla sala del Consiglio comunale.

Il Presidente della Repubblica in un telegramma esprime il suo cordoglio per le vittime e auguri per i feriti. Inoltre, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma fra l'altro che quello di Polistena è l'ultimo atto di una ondata di criminalità che si abbatte su tutte le regioni del nostro paese, mettendo vittime innocenti e offendendo le più elementari norme della convivenza civile.

Il Capo dello Stato definisce la tragedia di Polistena «una vera e propria sfida al popolo italiano» e ha invitato il governo e la magistratura ad operare senza indugio per restituire «ai cittadini la pace civile cui hanno diritto».

Franco Martelli

Aveva chiesto 50 milioni al padre di Milena

QUATTRO ANNI DI GALERA ALLO SCIACALLO DEI SUTTER

GENOVA, 5. Mario Dinning, di 40 anni, che tentò di estorcere 50 milioni di lire ad Arturo Sutter, dicendo di essere il rapitore della figlia Milena, è stato condannato oggi dal tribunale di Genova, a quattro anni di reclusione per truffa aggravata. Dinning era stato arrestato la sera del 10 maggio scorso, mezz'ora dopo che il padre della ragazza scomparsa gli aveva consegnato venti milioni di lire.

Il pubblico ministero dottor Olivieri aveva chiesto la condanna a sei anni e sei mesi.

Il 10 maggio, quattro giorni dopo la scomparsa della ragazza, il Dinning telefonò a villa Sutter facendo credere di essere uno dei rapitori: fissò un appuntamento ad Arturo Sutter per il 23 di quella sera davanti ad una fontanella.

Arturo Sutter voleva altre garanzie che gli consentissero di essere sicuro di avere veramente a che fare con uno dei rapitori della figlia, ma andò ugualmente all'appuntamento.

Il Dinning era però vigilato dalla polizia, che non lo riteneva implicato nel rapimento, e l'arrestò.

Al processo Mario Dinning ha detto: «Avevo sentito alla radio che in una autovettura di corso Italia avevano trovato la borsa di Milena e ne approfittai; ero disperato e senza un soldo. In quel tentativo ho visto la possibilità di risolvere tutti i miei problemi».



ATENE, 5. Il patrimonio artistico greco, ma in particolare quello di Atene, acropoli in testa, è stato più danneggiato dalle industrie e dallo smog in questi ultimi vent'anni, che non in venticinque secoli costellati di guerre e di invasioni, tanti ne conta il Partenone. Così si è espresso il professor Spyridion Narinalos, capo dell'ufficio archeologico greco, in un recente convegno. Le previsioni sono disastrose: se non verranno presi immediati provvedimenti,

tra non molti anni, il marmo dei secolari monumenti sarà diventato tanto debole sotto l'azione dell'inquinamento atmosferico da sbriciolarsi allo stesso modo dei castelli di sabbia.

Per l'UNESCO, l'organizzazione che ha compiuto uno studio completo sul problema, il provvedimento da prendere è drastico: portar via dal Partenone e dai templi che lo circondano, testimonianza dell'aurorico periodo di Pericle, tutte le statue e metterle in luoghi più sicuri, più asettici. E' già troppo tardi; perché il fregio ovest del Partenone è già irrimediabilmente rovinato. Perfino i tentativi di restauro hanno contribuito ad affrettarne la rovina: cinquant'anni fa, ad esempio, si usò dell'acido per consolidare marmi originali. Ossidandosi, la lega ha accelerato lo scheggiarsi e lo sfaldarsi delle colonne. NELLA FOTO: l'acropoli, prigioniera del cimitero.

Clamoroso colpo nel centro di Napoli

Via col foro gioielli per 350 milioni di lire

Da un appartamento sopra al negozio i ladri hanno raggiunto le casseforti - A due sono state fatte saltare le serrature

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5. Colpo da trecentocinquanta milioni di lire in una gioielleria napoletana in via Roma, in pieno centro cittadino. I malviventi hanno fatto la tecnica del furto in appartamento, sfruttando un foro nel pavimento dell'appartamento vuoto al piano superiore e mediante una corda si sono calati in una delle più antiche oreficerie napoletane, considerata - fino a qualche giorno fa - inattuabile, in quanto dotata di diversi congegni antifurto e di un costante servizio di vigilanza da parte dei metronotte.

Un colpo sensazionale, certamente studiato in ogni particolare e che probabilmente ha tenuto impegnati i ladri per l'intera notte di sabato e per buona parte della giornata di domenica. Un lavoro da «professionisti»: hanno fatto saltare le cinque serrature delle due casseforti ed hanno fatto man bassa di tutti i preziosi che vi erano custoditi, ed anche di otto milioni in contanti.

vuota, per cui i ladri si sono messi subito al lavoro riuscendo a sfondare una quarantina di centimetri di mattoni, travi e mattoni ed aprendo un varco di una sessantina di metri quadrati, quanto bastava per far passare lo «scottolo» della «gang».

Con una corda è stato possibile raggiungere la prima cassaforte che si trova al piano ammezzato, utilizzato come locale di «posizione», il quale comunica con la gioielleria attraverso una scala interna. E' stato abbastanza semplice, utilizzando la fiamma ossidrica, far saltare le due serrature di questo primo forziere. Per attaccare il se-

condo è stato molto più arduo in quanto proprio in corrispondenza della cassaforte più grande (che ha tre serrature) vi è una spia nella saracinesca, che il metronotte ispeziona ogni mezz'ora. Secondo le dichiarazioni da lui rese alla polizia tutto - nella notte di sabato - si è svolto regolarmente: non ha notato nulla di strano. Ecco perché si suppone che i malviventi abbiano atteso la mattinata di lunedì per attaccare il secondo forziere. Erano estremamente sicuri del piano, che devono averlo preparato accuratamente in ogni dettaglio.

Giuseppe Mariconda

Del 4,5 per cento

La FIAT aumenta i prezzi delle auto

A quanto informa l'ANSA su diversi modelli di autovetture e veicoli industriali FIAT da stamane entra in vigore un nuovo listino prezzi, con un aumento medio del 4,5 per cento. Anche diversi modelli Autobianchi e OM subiranno aumenti in misura analoga.

Ecco qui di seguito il nuovo listino delle autovetture FIAT (tra parentesi i vecchi prezzi) così come è stato diffuso dall'ANSA: 500 Berlina, 575 mila lire (545 mila); 500 Lusso, 635 mila (595); 850 Familiare, 1.155.000 (1.130.000); 850 Sport Coupé, 1.155.000 (1.130.000); 850 Sport Spyder, 1.275.000 (1.250.000); 127, 920 mila (invariato); 128 Berlina due porte, 1.070.000 (1 milione); 128 Rally, 1 milione 220 mila (invariato); 128 4 Porte, 1.130.000 (1.060 mila); 128 Familiare, 1.180.000 (1.115.000); 124 Berlina, 1 milione 255 mila (1.190.000); 124 Special, 1.400.000 (1.340.000); 124 Special T, 1.465.000 (1 milione 390 mila); 124 Familiare, 1.300.000 (1.250.000); 124 Sport Coupé, 1.200.000 (1 milione 740 mila); 124 Sport Coupé 1600, 1.900.000 (1 milione 825 mila); 124 Sport spyder, 1.855.000 (1.790.000); 124 Sport spyder 1600, 1.955.000 (1.870.000); 125 Berlina, 1 milione 545 mila (1.480.000); 125 Special, 1.655.000 (1.580.000); 130 Berlina, 3.400.000 (invariato); Dino coupé, 4.715.000 (4 milioni 450 mila); Dino spyder, 4.565.000 (4.300.000).

E' CROLLATA LA MONTATURA POLITICO-RELIGIOSA

ISOLOTTO: TUTTI ASSOLTI

La sentenza del Tribunale (il fatto non costituisce reato) accolta da scroscianti applausi del pubblico - La riunione in camera di consiglio è durata appena un'ora - I primi commenti dei membri della comunità

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5.

Il Tribunale di Firenze ha assolto con formula piena (perché il fatto non sussiste) i cinque sacerdoti ed i quattro laici della comunità dell'Isolotto, imputati di istigazione a delinquere per avere esortato i parrocchiani a rifiutare le messe provocatorie del 5 gennaio 1969 celebrate da monsignor Alba, attorniato ad un manipolo di fascisti. La sentenza, che è stata pronunciata dal presidente Achilli, dopo poco più di un'ora di camera di consiglio, è stata salutata da un fragoroso e prolungato applauso da parte del folto pubblico presente, che ha abbandonato l'aula del Tribunale con la consapevolezza di aver strappato, con la tenacia e la lotta, un significativo successo.

I primi commenti degli imputati, dei membri della comunità, di don Mazzi e di quanti solidarizzano con questa esperienza, sottolineano infatti questo aspetto: la sentenza ha fatto piazza pulita della trama ordita dalla curia, dagli ambienti curiali legati alla DC ed alla destra clericale e fascista, perché vi è stata la tenace lotta della comunità dell'Isolotto e, soprattutto perché, dietro questa sentenza vi è il peso delle lotte operaie e popolari (nel cui contesto va inserita appunto la vicenda) per il rinnovamento della società, contro la quale è in atto una controffensiva di destra.

Il PM dottor Vigna, come è noto, aveva chiesto l'assoluzione dall'accusa di istigazione a delinquere per i soli cinque sacerdoti, mentre per i quattro laici aveva invocato l'«insufficienza di prove, pur ammettendo che quella dell'Isolotto era una sofferta esperienza».

La difesa ha contestato questo criterio discriminatorio, chiedendo l'assoluzione con formula piena per tutti gli imputati: don Bruno Cremin, don Vittorio Merinas, don Gianni Ricciarelli, don Renzo Fanfani, padre Vincenzo Barbieri, Mira Furiani, Daniele Protti, Carlo

Statistiche della giustizia

Aumentano (+ 7,4%) le separazioni legali

Aumentano le separazioni tra i coniugi. Il dato è stato fornito dall'ISTAT dopo i periodici rilievi trimestrali. Secondo l'istituto di statistica nei tre mesi da gennaio a marzo le domande di separazione presentate sono state 5.875, mentre nello stesso periodo dello scorso anno furono 4.902. Quelle esaurite sono invece 4.600 contro le 4.228 del 1970. Si è registrato quindi un aumento del 18 per cento nella presentazione delle istanze, e del 7,4 per le domande che hanno concluso il loro iter (o perché abbandonate e conciliate, o perché accolte ed omologate).

Per quanto riguarda la materia penale, i procedimenti pendenti sopravvenuti ai singoli uffici nel periodo gennaio-febbraio 1971 risultano generalmente aumentati rispetto al corrispondente periodo del 1970. Gli aumenti si sono avuti in particolare nelle Preture, in fase di istruzione a spese di Procure (+ 16 per cento), nelle sezioni istruttorie (+ 28,7 per cento).

Circa l'andamento della criminalità infine, i delitti denunciati per i quali è stata iniziata l'azione penale, nel gennaio-giugno 1971, sono stati 88.328, di cui 38.067 a carico di autori noti (38,61 per cento). I delitti a carico di ignoti, nel momento della denuncia, rappresentano per tanto il 59,2 per cento del totale.

Pericolosa l'alba per chi guida

Due famiglie distrutte in sciagure stradali

Due famiglie distrutte in due sciagure della strada, l'una in Puglia, l'altra nel pressi di Zurigo dove un gruppo di Terni andava in vacanza. Cinque morti, sei feriti gravi. Un'ora acciolla le due disgrazie, le cinque del mattino un'ora nera particolarmente difficile per chi viaggia, sia a causa della visibilità scarsa sia a causa del sonno che può cogliere i guidatori.

Consigli e Lino Benvenuti

(quest'ultimo accusato anche del reato di turbamento di funzione religiosa perché non ha potuto essere ammesso come altri cinquecento accusati).

Il Tribunale ha accolto pienamente le richieste della difesa assolvendo otto imputati perché il fatto non sussiste e il Benvenuti per non aver commesso il fatto.

E' così miseramente caduta la montatura imbastita contro la comunità dell'Isolotto, la quale ha ora un motivo di più per continuare la propria ricerca religiosa e sociale. Le ultime fasi del dibattimento erano state gestite dalla Difesa (il collegio era composto degli avvocati Traversi, Mantovani, Pasquale e Nino Filastò, Genti e Mori, Pacchi, Basso e Barile) che, attraverso una minuziosa ricostruzione dei fatti ha denunciato le pesanti responsabilità della curia e delle forze più o meno occulte che si sono mosse sulla scena (dalla DC ai fascisti) per colpire questa originale esperienza di partecipazione dal basso. E' così emerso chiaramente l'intrico politico-religioso che ha originato il «caso» Isolotto, che si inserisce in un più ampio quadro di lotta per il rinnovamento della società ed anche del modo di essere della Chiesa «ufficiale», la quale, durante la fase processuale, è stata «latitante» e timorosa quasi di misurarsi con questa realtà.

Tutti gli aspetti del problema sono stati sviscerati dai difensori: dalle manovre politiche (DC, curia, polizia, missini ecc.) ne hanno parlato gli avvocati Nino e Pasquale Filastò, a quelle religiose e teologiche (Gentili e Mori hanno sottolineato come le motivazioni da parte della curia, per il suo intervento repressivo, fossero posteriori alla trama politica), agli aspetti dottrinari (l'esperienza dell'Isolotto si è mosso sulla linea del Concilio che esalta il primato del «popolo»), rispetto a quello della gerarchia: così Lello Basso), a quelli costituzionali (per Barile, il reato di turbamento, contrasta con la Costituzione).

Marcello Lazzarini

Multato perchè si salva col paracadute

NEW YORK, 5. Un giovane il quale afferma di essere caduto fuori da un aereo piano mentre scattando fotografie panoramiche di New York City, è sceso con il paracadute ai piedi del monte Bethesda, all'interno della cerchia cittadina di New York.

Il fotografo paracadutista è stato identificato per il 23enne Sean O'Reilly ed è stato convocato dalla polizia per vedersi contestare la multa per essere sceso con il paracadute sulla città.

Vendetta?

Attentati a Reggio C. e in Irpinia

Attentati dinamitardi, probabilmente per vendetta, si sono avuti a Reggio Calabria e a Pago del Valle di Lauro, in provincia di Avellino. A Reggio due ordigni rudimentali sono stati fatti esplodere davanti all'abitazione del commerciante Umberto Remo e davanti alla peschiera di Paolo Giordano. A Pago del Valle Lauro gli ordigni sono stati fatti esplodere contro uno stabile di proprietà di Michele Amoroso. In entrambi i casi si sono avuti danni agli edifici. Nessuno alle persone.